



INTENZIONE MENSILE

Salve, o Maria, nostra madre, maestra e Regina. Ai piedi della croce il tuo cuore si è dilatato per accoglierci tutti come figli. Ottienici un cuore apostolico, modellato sul tuo cuore, su quello di Gesù e di san Paolo; perché un giorno possiamo essere tutti, apostoli e fedeli, attorno a te in cielo. Benedici, o Maria, maestra e Regina, i tuoi figli.

Offertorio Pastorale:

Padre del cielo, io ti offro in unione con tutti i sacerdoti che oggi celebrano la Santa Messa, Gesù-Ostia e me stesso, piccola vittima:

- *In riparazione di tutte le offese che si recano a Gesù, Pastore buono e vivente nella persona del Papa, dei Vescovi e dei sacerdoti.*
- *Per invocare la tua misericordia sopra le pecorelle che si sono allontanate dal vero ovile o ancora disperse come gregge senza pastore.*
- *Per la conversione dei falsi pastori, che allontanano gli uomini dal Pastore Gesù, il quale dà la vita per le sue pecore.*
- *Per onorare, amare, seguire unicamente Gesù, Via, Verità e Vita.*
- *Perché possiamo cooperare, in comunione con tutti i pastori, nell'illuminare, guidare e pregare per la salvezza degli uomini.*
- *Per domandarti che tutti i pastori e i loro operatori, specialmente i genitori e i maestri, siano santi, pieni di sapienza e di zelo per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.*
- *Perché si moltiplichino le vocazioni, che comunichino l'efficacia della parola, esercitino l'apostolato della preghiera e dell'esempio, così che si faccia presto un solo ovile sotto un solo Pastore.*

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà e misericordia.

APPUNTAMENTI

Sabato 02 ore 16,30 presso cattedrale, duomo di Rimini

Adorazione per la vita a cura dell'Ufficio per la famiglia, siamo tutti invitati a partecipare è un'iniziativa del Vescovo Sua Ecc.za Mons. Nicolò Anselmi.

Sabato 09 ore 20,45: Adorazione Eucaristica comunitaria

presso la Chiesa di Viserba monte

Domenica 17: ritiro mensile presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Miramare

Ore 09,00 Ritrovo
ore 09,10 preghiere del mattino e Lodi
ore 09,30 meditazione a cura di don Giovanni
ore 10,30 Santa Messa
ore 11,30 Adorazione Eucaristica
ore 12,30 Pranzo al sacco
ore 14,00 Condivisione
ore 16,00 Saluti e ritorno

Giovedì 28 ore 20, 50 Rosario per la famiglia

Collegamento su piattaforma Meet per recita Rosario per la famiglia (le istruzioni con le coordinate per il collegamento verranno inviate via Whatsapp ed email).

DATE DA RICORDARE

- 1 Venerdì** - 9^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO
- 3 Domenica** - **Festa della B.V. Maria madre del Buon Pastore, Festa per le “Pastorelle”**
Memoria per gli altri Istituti della Famiglia Paolina
- 4 Lunedì** - Memoria di S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa.
Muore nel 1948 a Sanfrè (CN) il venerabile Fr. Andrea M. Borello
- 8 Venerdì** - Festa della Natività della B. V. Maria.
Nel 1959 a Castelgandolfo “dies natalis” delle “Suore Apostoline”
- 13 Mercoledì** – Memoria di S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa
- 14 Giovedì** - **Festa della Esaltazione della Santa Croce**
- 15 Venerdì** - **Memoria della B. V. Maria Addolorata**
- 16 Sabato** - Memoria dei Ss., martiri Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo
- 20 Mercoledì** - Memoria dei Ss. Andrea Kim Taegon, sacerdote, Paolo Chong Hasang e
Compagni martiri
- 21 Giovedì** - Festa di S. Matteo, apostolo ed evangelista
- 23 Sabato** - Memoria di S. Pio da Pietrelcina, sacerdote
- 24 Domenica** – 109^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
- 27 Mercoledì** – Memoria di S. Vincenzo de’ Paoli, sacerdote
- 29 Venerdì** - **Festa dei Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli**
Titolare dell’Istituto San Gabriele Arcangelo
- 30 Sabato** - Memoria di S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

- 1 Vincenza Brunelli
- 6 Consuelo Marrone
- 20 Filomena Nitto
- 30 Antonella Garattoni

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

- 5 Suor Erminia Brunetti
- 6 Ramona Marrone

MATRIMONI

- 6 Daniela e Riccardo Berlini
- 9 Maria Rosa e Michele Sasanelli

PROFESSIONE PERPETUA

- Antonella e Paolo Antonini
- 5 Graziella Pirottina
- 20 Aurora e Virgilio Lapa
- 30 Antonella e Sergio Bruschi

BATTESIMI

- 2 Antonella Antonini
- 29 Rossi Alfio

ORDINAZIONI SACERDOTALI

- 25 Don Mirco Mignani

ORDINAZIONI DIACONALI

- 24 Lazzaro Castiglioni

APERTURA DEI LAVORI DELLA 73ª ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (C.E.I.)
DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Aula del Sinodo, Lunedì, 20 maggio 2019

Cari fratelli,

Vi ringrazio per questo incontro che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della chiesa italiana. Vi ringrazio anche per lo sforzo che offrite ogni giorno nel portare avanti la missione che il Signore vi ha affidato e nel servire il popolo di Dio con e secondo il cuore del Buon Pastore.

Vorrei oggi parlarvi nuovamente di alcune questioni che abbiamo trattato nei nostri precedenti incontri per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo[...]

1 - Sinodalità e collegialità

In occasione della [commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi il 17 ottobre 2015](#), ho voluto chiarire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio [...] è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola sinodo».[1]

Anche il [nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa](#), nel corso della Sessione Plenaria del 2017, afferma che «la sinodalità, nel contesto ecclesologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». E prosegue così: «Mentre il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di collegialità precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma. La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale. Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi».[2]

Mi rallegro dunque che questa assemblea ha voluto approfondire questo argomento che in realtà descrive la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale[...]

Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana — ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! —, vi sono due direzioni: sinodalità dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr CIC 469-494) — incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto — e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la sinodalità dall'alto in basso, in conformità al [discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015](#), che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino[...]

2 - La riforma dei processi matrimoniali

Come ben sapete, con i due Motu proprio [Mitis Iudex Dominus Iesus](#) e [Mitis et Misericors Iesus](#), pubblicati nel 2015, sono stati riordinati ex integro i processi matrimoniali, stabilendo tre tipi di processo: ordinario, brevior e documentale.

L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il processo ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria. D'ora in poi, se non c'è appello nei tempi previsti, la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio diventa esecutiva.

Vi è, poi, l'altro tipo di processo: quello brevior. «Questa forma di processo è da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. Con la domanda fatta al Vescovo, e il processo istruito dal Vicario giudiziale o da un istruttore, la decisione finale, di dichiarazione della nullità o di rinvio della causa al processo ordinario, appartiene al Vescovo stesso, il quale — in forza del suo ufficio pastorale — è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Sia il processo ordinario che quello brevior sono comunque processi di natura prettamente giudiziale, il che significa che la nullità del matrimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale sulla base degli atti e delle prove raccolte».[3]

Il processo brevior ha introdotto così una tipologia nuova, ossia la possibilità di rivolgersi al Vescovo, quale capo della Diocesi, chiedendogli di pronunciarsi personalmente su alcuni casi, nei casi più manifesti di nullità. E questo poiché la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza.

Per questo il Vescovo e il Metropolita, con atto amministrativo, devono procedere all'erezione del tribunale diocesano, se ancora non sia stato costituito, e nel caso di difficoltà, possono anche accedere a un Tribunale diocesano o interdiocesano viciniore. Questo è importante.

Questa riforma processuale è basata sulla prossimità e sulla gratuità. Prossimità alle famiglie ferite significa che il giudizio, per quanto possibile, si celebri nella Chiesa diocesana, senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine gratuità rimanda al mandato evangelico secondo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr Mt 10,8), per cui richiede che

la pronuncia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere. Questo è molto importante[...]

Al riguardo, cari confratelli, non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata — come ho già detto sopra — dalla prossimità, celerità e gratuità delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato; e pertanto tutti gli operatori del Tribunale, ciascuno per la sua parte e la sua competenza, devono agire perché questo si realizzi, e di conseguenza non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi.

Il buon esito della riforma passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; e quindi non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma.

3 - Il rapporto tra i sacerdoti e i vescovi

Il rapporto tra noi Vescovi e i nostri sacerdoti rappresenta, indiscutibilmente, una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana. Cito le parole sagge di Sua Eminenza il Cardinale Bassetti quando scrisse: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi». [5]

Il Vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti; egli ha il compito inderogabile di curare in primis e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti. Alcuni Vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che i presbiteri costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cfr Cost. [Lumen gentium](#), 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano cum episcopo. Anche il Decreto conciliare [Christus Dominus](#) afferma: «Tutti i sacerdoti, sia diocesani sia religiosi, in unione con il Vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidenzialmente cooperatori dell'ordine episcopale. [...] Perciò essi costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il Vescovo è il padre» (n. 28).

Il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. In realtà, i sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo!

Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella. La comunione gerarchica, in verità, crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale; ma, all'opposto, si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio.

Noi Vescovi abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo. Per essere pratico: se il vescovo riceve la chiamata di un sacerdote, risponda in giornata, al massimo il giorno dopo, così quel sacerdote saprà che ha un padre.

Cari confratelli, i nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li risolve quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, vicinanza ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo-fratello!

Cari fratelli, ho voluto condividere con voi questi tre argomenti come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio in anticipo per la sincerità e la franchezza. E grazie tante!

Per informazioni:

Cinzia e Marino Cell. 333 2962999

www.istitutosantafamigliarimini.it

<http://www.istitutosantafamiglia.org>